

il Mondo**venerdì, 15 febbraio 2008****PROFESSIONI MANAGER****Pag. 080/082**

Carriere: le manager si affidano ai network

Crescono le iscrizioni ad associazioni e gruppi, anche a livello internazionale professioni

Le manager italiane hanno scoperto la forza dei network: aumentano le iscrizioni e le scalate ai vertici. Mentre le statistiche snocciolano dati negativi sulla presenza nei board aziendali (1,9% in Italia, ultimi in Europa), gruppi e associazioni rosa diventano l'ultima frontiera della carriera femminile. A dicembre Monica Pesce, per esempio, è stata eletta alla guida della Pwa Milano (Power women association): è la branch italiana dell'Epwn (European professional women network) che, con 3.500 iscritte, rappresenta il principale network europeo di donne manager con rappresentanze in 17 capitali europee e un team di 500 volontarie. Nonostante si tratti appunto di una realtà con base in Italia, fino al 2004 era composta solo da manager straniere. Oggi ha 170 socie (per metà italiane), in aumento dal 2006 del 50%, e sta organizzando il meeting delle presidenti di tutte le 17 associazioni europee di Epwn, per la prima volta a Milano, il 27-28 giugno prossimi. "Sta crescendo il numero di donne italiane, professioniste nel mondo della finanza, dell'head hunting e del corporate che si avvicinano al nostro network", afferma Pesce, "sempre più alla ricerca di contatti, lobbying e visibilità". Pesce, 35 anni, esperta di marketing della moda e dell'entertainment, per otto anni in Valdani Vicari & associati, ha già stilato le linee guida del suo mandato: più attivismo e maggiore presenza all'interno delle aziende. "Con le quali vogliamo creare partnership per sviluppare iniziative sul ruolo della donna manager. Nello stesso tempo intendiamo supportare le nostre iscritte, anche con il coaching, per la costruzione di un percorso di crescita professionale".

selezione all'ingresso Anche la Fondazione Bellisario (mille socie), la prima associazione di donne manager in Italia e organizzatrice dell'omonimo premio annuale, registra iscrizioni in aumento: più 30% nel 2006-2007 in totale, più 35% nella sezione giovani. "Le giovani sono piene di iniziative, spunti e idee e sembrano aver intuito le potenzialità del network", sottolinea la presidente Lella Golfo, che parlerà di trend di imprenditoria e managerialità femminile alla conferenza di Merrill Lynch dell'1 aprile a Milano e che alle manager iscritte offre anche supporto per attività imprenditoriali in Cina, oltre alla consulenza legale. E se una delegazione di giovani associate della Fondazione è impegnata in questi giorni a Tunisi per incontrare business women di quel Paese, la presidente di Aidda (Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda), Laura Frati Gucci, porterà 50 capi azienda del design, della moda e del turismo a discutere di affari con le loro colleghe russe a San Pietroburgo, dall'1 al 7 marzo. "Ci sono più richieste di iscrizione di quante riusciamo a soddisfare", dice Frati Gucci. "Abbiamo dovuto adottare severi criteri selettivi di ingresso". Aidda ha 17 delegazioni regionali e 1.500 socie, imprenditrici e dirigenti che rappresentano 3 mila imprese, con un fatturato di 25 miliardi di euro. Lei, intanto, si prepara a ospitare a Firenze, il 23-27 aprile prossimo, il Comité mondiale di Fcem (associazione mondiale donne imprenditrici di 50 Paesi), di cui è vicepresidente. Punta sulle relazioni internazionali anche Ambra Poli, presidente del network italiano dell'EWMD (European women's management development), fondato nel 1983 e presente in 25 Paesi. Poli, che ha appena creato una nuova sezione del network a Brescia, ospiterà a Parma una delegazione di manager dell'Uzbekistan. Ha rotto gli schemi, invece, Manageritalia, dove la sezione donne guidata da Patrizia Montegiove ha puntato da gennaio sul network virtuale, aprendo un blog, animato da cinque manager blogger tra cui Elena Allorio, al vertice di Kemet Private Equity, Luisa Quarta, responsabile marketing e comunicazione della belga Van Dijk electronic publishing, Tiziana Orsini, a capo di Atrak (formazione Ict), Sabrina Lucini, vicedirettore nel gruppo Ikea, dimenticate da google Le italiane che lavorano all'estero, intanto, cominciano a conquistare posizioni nei network internazionali. Del board dell'European Pwn fa parte, per esempio, Annalisa Gigante, laurea in scienze naturali a Cambridge, Mba alla Bocconi, direttrice commercializzazione prodotto nella multinazionale olandese Royal DSM. Autrice con la presidente Mirella Visser di un libro inchiesta, appunto, sulla scarsa presenza delle donne nei board aziendali, Gigante ritiene che il networking al femminile sia comunque ancora troppo poco praticato: "Ben 28 donne, tra le cento che compongono i consigli d'amministrazione delle più grandi aziende europee, non risultano nemmeno citate su Google". Una filosofia, quella dell'anonimato, in

contrasto con quella tipica del network dove chi partecipa lo fa per scambiare esperienze e imparare. Soprattutto da chi è riuscito ad arrivare in alto. "Il nostro intento", spiega Gigante, "è riuscire a valorizzare la presenza delle donne nelle aziende non per rivalsa ma perché, è dimostrato, le aziende miste producono risultati migliori". Oltre a Gigante, Epwn conta un' italiana presidente del board di Bruxelles, Cristina Vicini. Nata a Bologna, esperienze in Microsoft, Deutsche telekom e Siemens, Vicini guida un team composto da altre due italiane: Eva Prestigiacomò, da dieci anni in Belgio dopo esperienze in Merrill Lynch e un master a Roma in risorse umane, e Silvia Cambiè, esperta in comunicazione con base a Londra. Cambiè fa parte anche del più globale tra i network, perché li collega tutti fra loro: Tiaw (The international alliance for women) che, fondato nel 1980, riunisce 40 associazioni internazionali arrivando a contare 50 mila iscritte. estate a Barcellona Ascesa nei network internazionali anche per Rosanna D' Antona (titolare della società di pubbliche relazioni D' Antona & partners e prima ceo di Edelman Europe), che fa parte del comitato strategico della fondazione Bellisario e ne ha guidato il network di Milano per cinque anni prima di passare il testimone, proprio in questi giorni, a Donatella Treu, chief executive officer di Wolters Kluwer Italia (editoria professionale). D' Antona fa parte dell' International advisory board di Win (Women international networking), che sta già lavorando al prossimo forum di Barcellona in programma dopo l' estate. Ogni anno Win organizza infatti una conferenza internazionale, una specie di Davos al femminile, che raduna 700 donne di successo, 62 associazioni femminili e grandi aziende come sponsor. Sua fondatrice e presidente la norvegese Kristin Envig, 40 anni, che ha iniziato la sua attività di networking a Milano, quasi dieci anni fa, come presidente di Pwa dopo un Mba alla Bocconi.

CHIUDI